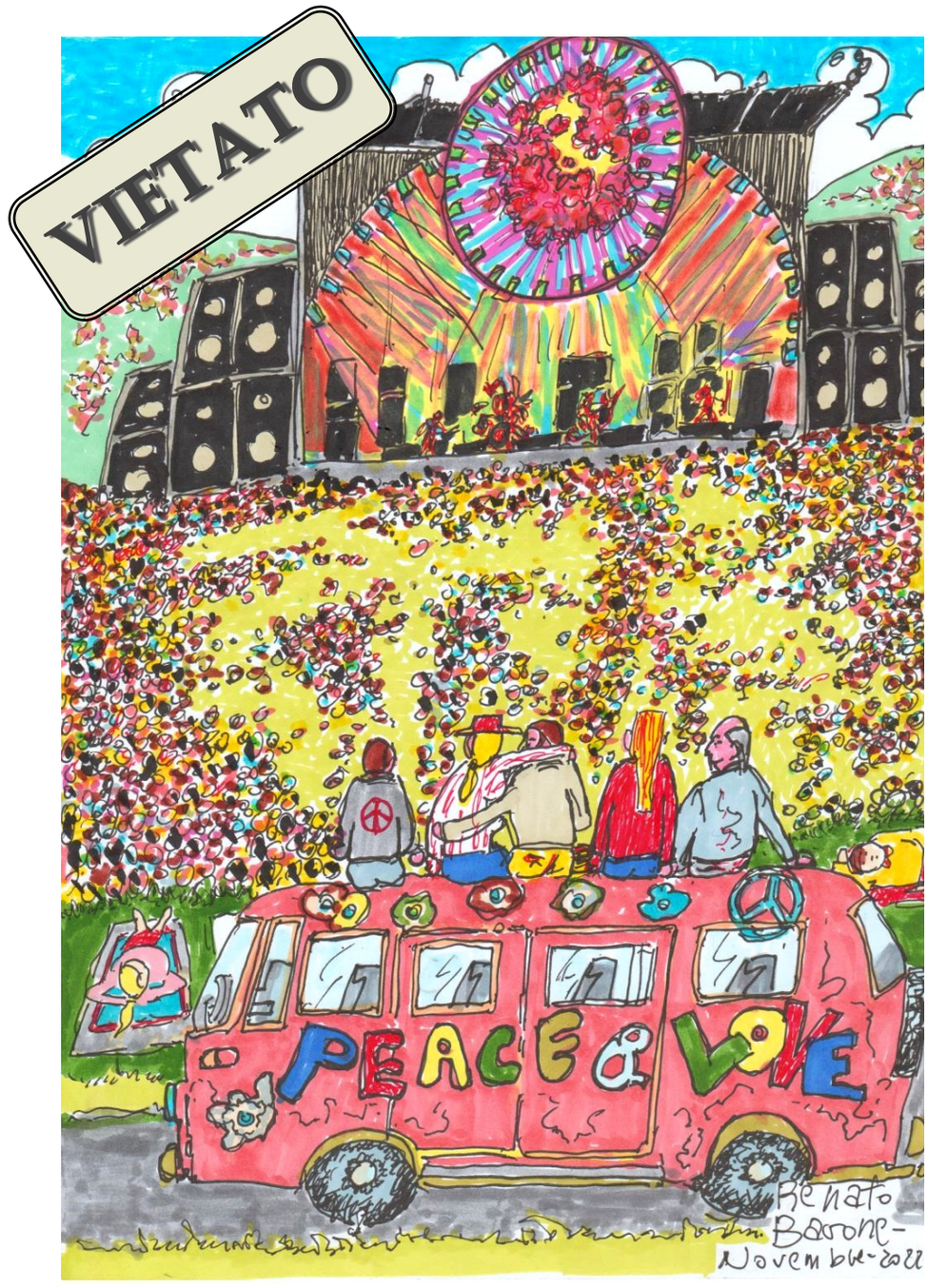
4 novembre 2022
N. 37 (XXV, 1108)

€ 2,00

il Caffè
SETTIMANALE INDIPENDENTE

Chi ben comincia...



Questa settimana

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2

Buon sangue non mente
A. Aveta, pag. 2

I buoni pirati
G. C. Comes, pag. 3

Modena no, Predappio sì
A. Castiello, p. 5

Brevi
V. Basile, p. 6

Pensando a Chiara
L. Ghidelli, p. 6

IV Novembre, i cento anni
L. Granatello, p. 7

Pensare il futuro
G. Vitale, p. 7

Quel fatidico 1993
F. Corvese, p. 8

Le parole sono importanti
S. Cefarelli, p. 9

Liberi
M. Attento, pag. 9

MyStoryContemporary ...
R. Ed, p. 10

Era già tutto previsto
R. M. Russo, pag. 11

Teatro civico 14
M. Natale, pag. 12

Basket Serie D
G. Civile, pag. 12

Patrizio Trampetti
P. Russo, pag. 13

Pregustando
A. Manna, pag. 15

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 13

"Reggia reggia"
A. Castiello, pag. 14

La bianca di Beatrice
M. B. Crisci, pag. 16

Buon sangue non mente

«Difendere i confini dell'Europa», è andata a dire Giorgia Meloni a Bruxelles. Concetto che sarebbe, entro certi limiti e allo stato attuale delle cose, anche sensato se si trattasse di resistere a un attacco nemico, Anche se poi, a ben vedere, escludendo Gran Bretagna, Svizzera e quel centinaio e più di Paesi extraeuropee che non ne hanno nessuna intenzione e non ne avrebbero la possibilità, l'attacco potrebbe arrivare soltanto da Russia, Cina o Stati Uniti… ah, dimenticavo gli extraterrestri. Ma il monito del nostro - ahinoi - Presidente del Consiglio non si riferiva alle *superpotenze*, e neanche a gruppi terroristici, ma ai poveri disgraziati che abbandonano le loro terre, le case, molto spesso le famiglie, quasi sempre per sfuggire alla morte che nei loro Paesi può arrivare per una delle tante guerre lì in corso, o per la fame, o per le condizioni di vita che predispongono alle malattie e rendono difficili quando non impossibili le cure. E quelli che non fuggono di fronte alla prospettiva di morte più o meno prossima, partono per le condizioni miserrime in cui buona parte dei Paesi africani versano in ragione dei secoli di depredazioni subiti da noi *civili occidentali* e che, sia pure in forme più sofisticate e meno apparenti continuiamo a praticare, rendendo oggi le loro condizioni e aspettative di vita simili a quello che qui erano forse otto o nove secoli fa.

Quei profughi e quei migranti per salvarsi o per provare a migliorare le loro condizioni di vita affrontano viaggi lunghi, pericolosi e costosi già prima di arrivare alle sponde del Mediterraneo, l'attraversamento del quale verso un approdo europeo rappresenta l'ultimo e più pericoloso travaglio. Non sono armati, se non di speranza, e molti di lo-

(Continua a pagina 4)

Era difficile immaginare un inizio così critico del governo Meloni. Dalle dichiarazioni del presidente del Senato, La Russa, ai primi provvedimenti del Cdm è tutta una serie di insuccessi. In fondo era quello che si temeva.

Le affermazioni di La Russa sul 25 aprile nell'intervista alla *Stampa*, al netto dei chiarimenti e delle rettifiche che La Russa ha fatto, non cambia di una virgola la questione. Quale? La classe dirigente di FdI non si vede dentro la storia antifascista del Paese da cui è nata la Repubblica. Troppi distinguo, troppi se nel rapporto tra il Presidente del Senato e la data della celebrazione della Resistenza. La Russa nell'intervista alla *Stampa* alla domanda: parteciperà alle celebrazioni del 25 aprile, risponde: *«dipende»,* anche se aggiunge a mo' di mitigazione: *«Di certo non sfilerò nei cortei come si svolgono oggi». «Già il fatto che la seconda carica dello Stato a quella domanda replichi "Dipende", apre (o conferma?) scenari inquietanti per me e per chiunque abbia a cuore la Repubblica nata dalla Resistenza»*, commenta il direttore della *Stampa* Giannini nel suo editoriale "Caro Presidente, adesso butti via il busto del Duce". Una risposta indiretta a La Russa è venuta dallo storico Giovanni De Luna che sulla *Stampa* scrive: *«Al corteo del 25 aprile Ignazio La Russa non lo voglio. Vada a mettere una corona di fiori alle Fosse Ardeatine a al Milite Ignoto, come facevano i ministri democristiani degli anni '50 e della Guerra fredda, faccia quello che gli impone la sua carica istituzionale, ma poi si fermi lì. Sfilare sarebbe una resa umiliante per lui e un insulto per quelli che nel segno dell'antifascismo lo hanno combattuto attraverso tutti gli anni della sua lunga biografia politica. La Russa non c'entra niente con quella data ed è il primo ad ammetterlo con la sua consueta franchezza. Lui lo sa benissimo: il 25 aprile è una data divisiva solo per i fascisti. Per i camerati il 25 aprile è sempre stato una messa in suffragio di Mussolini, un pellegrinaggio alla sua tomba di Predappio: una celebrazione funeraria»*.

Intanto a Predappio domenica scorsa è andato in scena il raduno di migliaia di nostalgici, di Arditi e reduci della RSI, che al canto di "Faccetta nera" hanno sfilato davanti alla tomba

(Continua a pagina 4)

sara assicurazioni
Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio
Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

I buoni pirati

L'inferno è la sofferenza di non poter più amare.

Fëdor Dostoevskij

Molti, in quelle aule universitarie nelle quali provavo a imparare d'economia e a porre e pormi domande per capire del mondo e della vita, erano i ragazzi greci venuti via dalla dittatura dei colonnelli. Erano carichi di tensione civile, gelosi della libertà di ogni essere al mondo, forti di ideali, indomiti nella lotta per liberare la nobile Grecia dalla vergogna. Discutevamo con passione, sentivamo il vento che soffiava nelle vele del futuro, sedevamo sui massi di Via Caracciolo davanti al mare perché avevamo bisogno di spazi nei quali liberare gioventù, sogni, speranze.

Era il '68, un tempo vivo, contraddittorio, entusiasmante, passionale, generoso, visionario. Fu allora che conobbi un ragazzo libico. Mingherlino, dai capelli crespi e il viso tirato, raramente coinvolto da un sorriso timido e di breve durata. Allora conoscersi e considerarsi amici era tutt'uno. Il Mohammed taciturno e introverso fece solo qualche concessione. Cominciammo a vederlo a mensa, pranzavamo allo stesso tavolo, parlavamo di lotta di classe, di imperialismi odiosi, di pace da contrapporre alle guerre, di monopoli e multinazionali. Provammo a coinvolgere Mohammed nelle nostre analisi da economisti dilettanti sul ruolo strategico del petrolio, senza riuscirci. Noi continuammo a parlare, lui continuò a tacere. Un giorno infelice qualcuno del gruppo ricamò dell'ironia sui suoi silenzi. Mohammed, non stette allo scherzo, raccatto i suoi libri e, fatti due passi verso l'uscita, si girò e con un viso che esprimeva una durezza che mi era sconosciuta, disse: *«Siete tutti Badoglio»*. Era venuta fuori una diffidenza antica, il sedimentato di ferite sovrapposte, di dignità lese, libertà cancellate, imposizioni odiose sofferte, razzie e razzismi subiti, fascismo esportato, peggiore di quello nazionale. Mohamed non lo rividi mai più, ma non l'ho più dimenticato. Quel suo dito puntato sapeva di un odio antico, di racconti dolorosi che restavano nelle coscienze, inalterati nel tempo.

A Mohammed, in tutti questi anni, ho ripensato spesso e alla sua terra libica martoriata e senza pace. Sono inorridito davanti a quei lager odiosi pagati da noi per continuare, con la stessa logica coloniale, che non ammette pentimenti, a uccidere, torturare, stuprare, negare dignità, sfregiare umanità. Mentre scrivo è scaduto il termine per porre fine a quel barbaro *Memorandum* in forza del quale, l'Italia consapevole e, dunque complice, destina uomini, donne e tanti bambini, alla detenzione inumana e degradante, alla crudeltà degli stupri e delle violenze sessuali, ai lavori forzati e alla morte.

Nel Mediterraneo un migliaio di persone, imbarcate sulla Humanity 1, la Ocean Viking e la Geo Barents, tratte in salvo dalle loro carrette che imbarcavano acqua, attendono poter essere ammesse in un porto sicuro. Tra questi disgraziati, bambini, tanti, soli, senza famiglie che li accompagnino, persone malate, donne incinte, da dieci giorni tenuti impotenti dentro il disagio di spazi angusti, mentre governanti imbelli e senza cuore, cinici bottegai del consenso, concionano di intrugli giuridici indigeribili per coprire la loro indecente disumanità. Un carico umano sofferente lasciato al rollio e al mal di mare su navi, una di esse è di Medici senza Frontiere, che il governo italiano definisce "pirate". Uno stupido accanimento inscenato per sollecitare gli istinti peggiori e paure ancestrali ad emergere dal profondo irrazionale del Paese. Mentre la grancassa della propaganda attira l'attenzione sulle navi delle ONG, altri cammini di terra vengono percorsi per giungere in Europa e migliaia di altre imbarcazioni solcano il mare, approdano dove possono, mentre altre si inabissano, l'ultima, una barca a vela, nello stretto di Kafirea, tra le isole di Andros ed Evia, nel cimitero in cui abbiamo trasformato il mare.

Le migrazioni sono la risultante delle disuguaglianze e delle ingiustizie, delle guerre e delle violenze, della fame, della sete e della disperazione, della depredazione delle ricchezze naturali, dei disastri prodotti dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento. Sono da indicare colpevoli coloro che tutto questo generano, invece, con una insulsa capriola, frutto della grande disonestà del potere, colpevoli diventano i deboli che fuggono per provare a sopravvivere, per dare un senso ad un futuro, altrimenti negato.

«Sono una mamma, sono cristiana»…: come stride lo slogan elettorale spocchioso e tonitruante con quei bimbi considerati pirati, con quelle donne e madri senza diritti naturali, con quegli esseri nel dolore della croce che il nostro cinismo mette loro sulle spalle. No! Non siamo cristiani. Se lo fossimo per davvero avremmo provato a restituire ai popoli che abbiamo derubato il maltolto, avremmo almeno provato a riportare la pace dove abbiamo fomentato le guerre, avremmo provato vergogna per avere schiavizzato, sfruttato, imbrogliato e discriminato milioni di esseri umani. Dovevamo trovare soluzioni, abbiamo creato problemi e ora, per risolverli abbiamo scelto un governo che definisce pirateria la misericordia e paventa blocchi navali per annegare con tanti esseri umani anche la cattiva coscienza.

Come è triste quel "Ministero dell'Istruzione e del Merito" che cancella la parola "pubblica" che precedeva l'istruzione, così fondamentale, così unificante, così egualitaria. La costituzione dice che *«La scuola è aperta a tutti […] i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi…».* Va bene così. L'esaltazione del merito è una forzatura, ci riporta indietro, mette all'indice, ancora una volta, la splendida esperienza di Don Lorenzo Milani e della scuola di Barbiana. Non sono perché i talenti non siano premiati, c'è già troppa mediocrità dove non avrebbe mai dovuto arrivare, ma fare del merito, nella scuola, il parametro di riferimento, penalizza l'esigenza fondamentale di creare sempre le conduzioni per rendere reale l'inclusione, per costruire coralità, per non lasciarsi dietro chi parte dallo svantaggio e dal disagio, chi già paga, per condannarlo all'ultima fila. Il mondo della politica, questo governo, pensi, se ci riesce, a valutare i meriti suoi, se ne riesce a trovare.

G. Carlo Comes

BUON SANGUE NON MENTE

(Continua da pagina 2)

del duce. La premier interrogata sul tema ha risposto: «*Politicamente è una cosa distante da me in maniera molto significativa*». Significativa e basta, sarebbe il caso di osservare alla Meloni, per un paese che ha conosciuto la dittatura fascista?

Stanno facendo più che discutere i provvedimenti presi nel primo Cdm. Dal rinvio della riforma Cartabia, all'ergastolo ostativo, alla decisione di far rientrare in servizio i medici no vax, alla norma anti *rave* è tutta un'esplosione di pesanti critiche. La decisione sui medici no vax è stata criticata anche da esponenti di Fi. La norma, giustificata con la mancanza di medici, trova l'opposizione di alcune regioni. *«Non li reintegreremo»*, dice la Puglia e il ministro Schillaci è costretto ad accettare che saranno gli ospedali e le Asl a decidere dove impiegare medici e personale sanitario no vax.

La norma sui *rave party*, che oggi approda in Senato, sta scatenando un fronte di protesta che va dalle opposizioni a giuristi, al mondo della cultura. *«Pene da patibolo contro la gioventù»"* è il commento dello scrittore Erri De Luca. *"Legge liberticida"*, *"Legge manganello"*, questi i titoli della *Stampa* e di *Repubblica*. Entusiasti invece i giornali di destra. *"Sistemati gli sballati. Ora tocca ai fannulloni del reddito di cittadinanza"* ha titolato *Il Giornale*. *«Lo Stato c'è e non si fa mettere i piedi in testa». «È una norma che rivendico e di cui vado fiera perché l'Italia - dopo anni di governi che hanno chinato la testa di fronte all'illegalità - non sarà più; maglia nera in tema di sicurezza»*, ha dichiarato la Meloni. Esulta Salvini, che dice: *«Sui rave party non si torna indietro»*. «*L'illegalità non verrà più tollerata, possono essere 15enni o 90enni. Si rispetta la legge, piaccia o non piaccia*».

Si tratta di una norma identitaria. *«Un provvedimento che palesemente rappresenta il tentativo di piazzare una bandierina identitaria da parte di una destra che vuole rivendicare il principio legge e ordine»*, commenta Giannini. *«La norma liberticida sui rave ci fa capire la natura dei partiti di cui l'esecutivo è costituito»,* scrive il direttore dell'*HuffPost,* Mattia Feltri. *«Provvedimenti identitari che nella mente della Meloni servono a spiegare all'opinione pubblica che il vento è cambiato, che "la pacchia è finita"»*, scrive Carlo Fusi sul quotidiano *La Ragione*. *«La scelta del rave di Modena come casus belli per l'introduzione di una nuova fattispecie di reato»*, scrive Flavia Perina della *Stampa «è forse la più significativa, quella che spiega meglio la direzione imboccata dal nuovo governo. Tra i tanti casi di cronaca che angosciano l'opinione pubblica è stato scelto quello che più sollecita l'immaginario. Folle di ragazzi riuniti, senza controllo, senza permessi, che si abbandonano a un rito dionisiaco fatto di musica, droghe e stordimento collettivo, sono il nemico perfetto per ogni segmento elettorale di FdI»*.

I problemi veri devono ancora venire. Contrasti e divisioni continuano a caratterizzare il clima del governo C'è *«la sensazione* - osserva Massimo Franco del *Corriere - che perfino dentro la coalizione, tra alleati, continuino a serpeggiare logiche elettorali»* che *«possono incrinare la stabilità del governo e la sua efficacia»*. Salvini non perde occasione per guadagnare visibilità, anticipando soluzioni e interventi non richiesti: dall'immigrazioni alle pensioni, al reddito di cittadinanza, provocando la reazione della Meloni che si sfoga e dice *«Almeno che mi chiami e avvisi»*. Puntuale il commento sarcastico di Massimo Gramellini sulla strategia di Salvini. *«C'è un rave* - scrive Gramellini nella sua rubrica del *Corriere - che ancora nessuno è riuscito a far chiudere ed è quello che quotidianamente viene inscenato sui media da Matteo Salvini, plenipotenziario leghista con delega al recupero dei voti smarriti. Mentre la Meloni se ne resta per lo più in ufficio a studiare, lui svolazza dai contanti ai migranti e dai vaccini alle mascherine, facendo ovunque un rumore del diavolo. Spedendolo alle Infrastrutture, la premier sperava di averlo distratto con ponti e cantieri: come regalare la scatola dei Lego a un bambino. Forse ne ha sottovalutato le motivazioni. Salvini sta combattendo per la sopravvivenza: se non si inventa di continuo qualcosa, al prossimo giro lo sgomberano dalle urne»*.

Armando Aveta

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

ro non hanno molto più di quella e dei panni che indossano. Molti muoiono prima di arrivare: di malattia, sete, malnutrizione, o per il naufragio dell'imbarcazione.

È da quei derelitti, da quei pronipoti di *Faccetta Nera* che Giorgia Meloni si dichiara pronta a difendere i confini dell'Europa? E come? Continuando a negare l'approdo alle navi che li salvano finché non crepano a bordo di quelle? E quando arrivano sui canotti o suoi barconi come intende comportarsi il nostro Governo: farà salpare Marina Militare e Guardia Costiera perché li traino fuori dalle nostre acque territoriali?

Va anche detto, infine, che del problema dei migranti dovrebbero farsi carico, ben più del poco o niente che fanno, anche i nostri partner europei. Ma questo discorso, già difficile soprattutto per le condizioni quasi embrionali di Unione che ancora abbiamo, diventa improponibile se a farlo è chi si dichiara sovranista, rivendica il primato del diritto nazionale su quello comunitario, vuole sostituire l'Unione con al massimo una confederazione. Bruxelles (e Parigi, Berlino, Oslo) non sono Napoli, ma anche là *"nisciuno è fess"*.

Giovanni Manna

www.aperia.it: tutto Il Caffe dal 2012 al luglio 2022

sara assicurazioni
Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio
Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Modena no, Predappio sì

La campagna demagogica di Meloni e i suoi affiliati sta cominciando a plasmare l'andamento del governo: come si temeva, come si presupponeva. L'opposizione spietata del gruppo "Fratelli d'Italia", per anni in coda nella fila delle minoranze, ha permesso alla leader, oggi signor Presidente del Consiglio, di passare dall'1% al 4% al 44% dei consensi. Complice una pandemia che ha messo in ginocchio i sistemi sanitari di mezzo mondo, e che ha diviso - se non spaccato - l'opinione pubblica. Complice un malessere generale causato dalla immancabile disoccupazione, che da decenni - anzi ventenni ormai - affligge il nostro paese. Complice, infine, un conflitto apparentemente europeo, che ha dato il ko definitivo alla nostra economia.

Tutto, e il contrario di tutto, è stato detto in campagna elettorale, pur di accaparrarsi il maggior numero di consensi. Di una frase, soprattutto, sopraggiunge chiara e forte l'eco: la pacchia è finita. Lo ha detto Meloni, in uno dei comizi a Milano, riferendosi ai conti in sospeso con l'Ue e alla priorità di difendere gli interessi strettamente nazionali. Risuona oggi, nelle orecchie di noi italiani di sinistra, attraverso la voce del vicepremier Matteo Salvini, come un celato monito rivolto proprio agli sconfitti del Pd e affini. Difendere gli interessi nazionali, o quelli che si vogliono far passare per tali, questa la priorità, anche con una stretta decisa sulle regole e la loro applicazione.

Parliamo, dunque, dei primi passi mossi dal Governo Meloni. Passi non di certo claudicanti ma decisi, fieri, altisonanti. Primo fra tutti, l'attacco ai raduni illegali, cogliendo al volo l'occasione di contrastare il recente rave party svoltosi a Modena in un capannone abbandonato e che ha tenuto impegnate le forze di polizia per ben due giorni, prima che il party si avviasse finalmente a conclusione. Immediata la risposta del governo, con il primo Dl a firma Piantedosi, ministro dell'Interno: reclusione da 3 a 6 anni e una multa da 1.000 a 10mila euro per l'occupazione abusiva e non autorizzata di terreni o edifici, pubblici o privati, se il fatto è commesso da più di 50 persone, allo scopo di organizzare un raduno dal quale possa derivare un pericolo per l'ordine pubblico o la pubblica incolumità o la salute pubblica.

Un decreto che dovrebbe troncare l'origine e la diffusione dei rave party, che come risaputo sono anche luoghi di scambio di sostanze stupefacenti, e non solo raduni musicali fini a sé stessi. Ma che rischia di dare l'alibi alla destra di bloccare qualsivoglia manifestazione a carattere di protesta. Per molti, un attentato alla libertà inviolabile di manifestare un dissenso, come ribadisce più volte Enrico Letta: *«Il rave party di Modena è stato gestito bene, con le leggi vigenti. Le nuove norme che avete voluto con decreto legge non sono contro i rave party abusivi. Suonano come limite alla libertà dei cittadini e minaccia preventiva contro il dissenso».* Da Conte, invece, la necessità di spiegare anche la manifestazione di Predappio, svoltasi in occasione della marcia su Roma e di chiara matrice fascista. In appendice al suo post sull'argomento, in cui si dichiara sconcertato dal provvedimento adottato da Meloni, specifica: *«Durante la conferenza stampa, il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno hanno giustificato il raduno di Predappio dicendo che è questione diversa. Dovrebbero saperlo che quel raduno configura il reato di apologia del fascismo, punito con la reclusione ai sensi dall'art. 4 della legge n. 645 / 1952, quale modificato nel 1993. I prefetti e le forze di polizia hanno l'obbligo di intervenire per impedire condotte che configurano reati. Doppia morale?»*

«Hard times are coming», verrebbe da esclamare, citando il vecchio Dickens. Anche perché non è finita qua. Altro segnale che conferma quanto fatto nell'opposizione al Governo Draghi è la riabilitazione anticipata del personale sanitario non vaccinato contro il sars-covid. Un contrasto, quello contro la campagna vaccinale, che trova una risoluzione in questo decreto, interrompendo la sospensione dal servizio del personale medico e operatori sanitari che in passato hanno rifiutato l'obbligo vaccinale. Provvedimento ufficialmente volto a contrastare la carenza di personale nelle strutture sanitarie pubbliche e private. Una misura che divide anche le regioni, come qui in Campania, dove si fa sentire la voce controcorrente del governatore Vincenzo De Luca, che non potendo evitare il reintegro immediato dei sanitari novax, predispone se non altro - a tutela del paziente - che l'attività svolta dai suddetti non preveda in alcun modo il contatto diretto con l'utenza.

Anna Castiello

Brevi

Venerdì 28 ottobre. Il sindaco di Caserta Carlo Marino, anche nella sua carica di Presidente Regionale dell'Anci, partecipa alla manifestazione che si tiene a Piazza del Plebiscito, a Napoli, per promuovere un cessate il fuoco in Ucraina della durata di un mese.

Sabato 29 ottobre. Giovedì 27 ottobre il questore Antonino Messineo ha accolto negli Uffici della Questura di Caserta l'Appuntato della Polizia di Stato Alfonso Ferrara, in congedo dal 2 ottobre 1974, che, nei giorni scorsi, ha compiuto l'età di 104 anni, facendogli omaggio di una targa commemorativa ed esprimendogli congratulazioni per il non comune traguardo raggiunto.

Domenica 30 ottobre. Le elevate temperature e la mancanza di escursione termica fra il giorno e la notte fanno scattare l'allarme siccità per tutte le colture in campo.

Lunedì 31 ottobre. Sabato 12 novembre il Csv Asso.Vo.Ce.Ets, promuove, al Belvedere di San Leucio, il meeting del volontariato casertano, durante il quale sarà presentata anche la campagna di comunicazione "Sto bene qua", promossa con l'obiettivo di valorizzare il ruolo e la qualità dell'azione del volontariato nella costruzione di una comunità improntata alla cura e alla tutela dei beni comuni.

Martedì 1° novembre. Sabato 5 novembre, nell'ambito del progetto "Festa di Sant'Antonio Abate edizione 2022", avrà inizio la serie di appuntamenti promozionali della produzione vinicola a Maddaloni, che proseguirà per l'intero mese.

Mercoledì 2 novembre. Al fine del potenziamento della rete elettrica MT/BT, per consentire l'esecuzione dei lavori previsti, che includono lo scavo della pavimentazione, è necessario modificare temporaneamente le disposizioni sulla viabilità in Viale Lincoln, nell tratto fra il civico 190/D e il civico 190/O, da mercoledì 9 a venerdì 11 novembre, dalle ore 8.00 alle ore 17.30, con divieto di sosta e rimozione carro gru valido per ogni categoria di utenza e il restringimento di carreggiata.

Giovedì 3 novembre. Mercoledì 9 novembre, alle ore 11.00, nell'aula magna del Liceo "A. Manzoni", Francesco De Core, direttore de *Il Mattino*, parlerà ai giovani alunni di Caserta di "Cultura e informazione al tempo dei social", nell'ambito di "Tradizione&Tradimenti", la stagione di incontri che vuole far conoscere e far ascoltare agli studenti personalità del mondo della cultura.

Valentina Basile

Pensando a Chiara, *l'altro* suicida a 19 anni

Tu, rispetto all'altro, sei l'altro (Andrea Camilleri)

La prima volta che ho sentito da Camilleri stesso la frase *«Non bisogna mai avere paura dell'altro, perché tu rispetto all'altro sei l'altro»*, ne sono rimasta stupita dall'ovvietà, nonostante abbia sempre dato al termine "altro" un'accezione molto ampia. La paura, la mancanza di rispetto dell'altro e di noi stessi sono l'origine dalla quale scaturiscono fenomeni drammatici, discriminatori, violenti. Al di là delle varie denominazioni (bullismo e la variante *cyberg,* discriminazione, *mobbing,* violenza di genere, ecc.) e forme (verbale, fisica, singola, di gruppo), questi fenomeni hanno quale denominatore comune un debole, probabilmente a sua volta vittima, che trasforma la sua debolezza in prepotenza, cattiveria e, fiutando la paura e la solitudine dell'altro, lo attacca.

Tutti noi siamo stati in qualche modo, almeno una volta, "vittima" o "bullo": dal fischio, all'insulto, alla violenza fisica o psicologica. Abbiamo troppi chili o troppo pochi? Siamo troppo alti o troppo bassi? Piacevoli a guardarsi o meno? Ci piace studiare tanto o non ci piace affatto? Indossiamo occhiali da vista? Vogliamo indossare il rosa al posto del blu o del giallo? Abbiamo una quantità di melanina diversa? Abbiamo interessi diversi? Questi sono solo alcuni dei motivi per i quali viene attaccato un altro essere vivente e messo in condizione di frustrazione, impotenza, paura, vicolo cieco!

Se il cosa fare "dopo" è doveroso e noto, dal coinvolgimento delle istituzioni, alla denuncia, al parlarne, manca il cosa fare "prima" visto l'aumento incontrollato di tali fenomeni. Manca l'insegnamento al rispetto e alla fiducia in sé stessi e negli altri, il non voltarsi dall'altra parte e ricordarsi che sia "vittima" che "bullo", ci osservano, prendono esempio da noi. Manca la socialità vera dalla quale assorbire le mille sfaccettature della vita, osservare l'empatia degli altri e lasciar scorrere la propria. È il mettersi nei panni "dell'altro" di Camilleri che ci farà comprendere come ci si sente e che non siamo poi così diversi.

Facciamo qualcosa oggi anche in onore al/alla bambino/a che eravamo: quella risposta non data prontamente all'epoca, regalatela, con educazione e scopo, a un bullo, oggi; l'incoraggiamento, il sostegno e l'abbraccio non dati a voi, donateli a qualcuno che ne ha necessità, oggi; un sorriso, che infonde nell'altro fiducia e dà la possibilità di aprirsi per iniziare a chiedere aiuto, fatelo oggi. C'è tanto lavoro da fare "prima" per diffondere educazione, cultura, rispetto, esempio, immedesimazione, per evitare "dopo" di non esser più in tempo, di non riuscire a salvare, cronaca degli ultimi giorni, un'altra Chiara.

Chiara era l'altra di cui abbiamo avuto paura, nella quale non abbiamo riconosciuto il/la bambino/a che eravamo. Chiara siamo Noi!

Loredana Ghidelli

IV Novembre, i cento anni della Festa nazionale

Dal 1922, anno in cui fu istituita la Festa Nazionale del IV Novembre, è trascorso giusto un secolo. L'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele terzo, con apposito Regio Decreto proclamò: «*Il giorno 4 novembre, anniversario della nostra vittoria, è dichiarato festa nazionale e considerato festivo a tutti gli effetti civili...*». Negli anni che sono seguiti, la festa, pur mantenendo la sua importanza, ha subito delle modificazioni sia nel significato che nella forma. Come vediamo, continuano le celebrazioni istituzionali con cerimonie, discorsi ed adunanze, ma non è considerata giornata festiva per studenti e lavoratori, essendo stata trasformata in "Festa mobile" dal 1977. Ma ciò non toglie il suo valore simbolico, anzi di anno in anno altri significati si sono affiancati a quello originario.

La data ci ricorda l'armistizio di Villa Giusti che, firmato la vigilia del 4 novembre 1918, mise fine dal giorno successivo alle ostilità. Fu inaugurando così un periodo di pace dopo quella *«inutile strage»*, così definita dal pontefice Benedetto XV. Ed ecco un secondo significato che si affianca alla commemorazione della vittoria: il ricordo delle vittime del conflitto. Solo in Italia perirono 650.000 soldati e 550.000 civili, in battaglia o per cause riconducibili al conflitto, ai quali con la ricorrenza rendiamo omaggio. Quella che fu chiamata la grande guerra mostrò di cosa fu capace il progresso tecnologico perfezionando o inventando nuove armi e moderni mezzi di distruzione: carri armati, sommergibili, mitragliatrici, gas asfissianti...

Lo spettro della guerra torna a farci paura con i sanguinosi scontri alle porte dell'Europa che, seppure a migliaia di km di distanza, fanno sentire anche nella vita di tutti i giorni dolorose conseguenze. La minaccia di un conflitto nucleare, che sembrava una impossibile evenienza, viene a turbare il nostro futuro Ed è il desiderio di pace che anima tutti noi in questa giornata in cui celebriamo anche le nostre Forze armate.

Può sembrare antitetico l'accostamento "pace e forze armate". Forse a sperare nella pace, più di tutti, furono i tanti giovani che patirono le sofferenze nelle trincee, i tanti soldati che in un primo impeto si dichiararono interventisti e poi si ricredettero vedendo il vero volto della guerra e, attualmente, gli uomini e le donne dell'esercito a cui oggi è affidata la nostra difesa. Ed è il desiderio di pace il sentimento che ci accomuna in questa giornata che è anche quella dell'Unità nazionale.

Se gli antichi servono ad insegnarci qualcosa, ricordiamo le parole di Omero quando nel libro XI dell'Odissea riporta il dialogo tra Ulisse e Achille incontrato nell'Ade, dopo la morte per mano di Paride nell'epica guerra di Troia. Sembra un monito contro tutti gli eroismi che hanno ammantato di retorica ogni guerra: «*Nessuno di te più beato, o Achille, in passato e in futuro: prima infatti, da vivo, ti rendevamo onori di dèi noi Argivi, ed ora hai grande potere tra i morti qui dimorando: non t'angusti, Achille, la morte». Dissi così e subito rispondendomi disse: «Non abbellirmi, illustre Odisseo, la morte! Vorrei da bracciante servire un altro uomo, un uomo senza podere che non ha molta roba; piuttosto che dominare tra tutti i morti defunti...».*

Luigi Granatello

Pensare il futuro

Per il secondo anno consecutivo la scuola Polity Design, divenuta una realtà concreta per il Sud, è tornata a riunire i casertani, laureandi e professionisti fino ai 40 anni, al fine di creare una nuova classe dirigente per il futuro. Il primo incontro dell'anno 2022/2023 ha avuto luogo il 29 ottobre alla Biblioteca del Seminario di Caserta e la scuola della nuova classe dirigente ha visto come ospiti Vincenzo Scotti, ex sindaco di Napoli, ex ministro degli Interni e degli Esteri e fondatore dell'Università Link Campus e Raffaele Piccirillo, magistrato, capo di gabinetto dei Ministri Cartabia e Bonafede e capo dipartimento della Giustizia con il Ministro Orlando.

Questo laboratorio ha permesso, ai presenti, di porsi ''vis-à-vis'' con importanti dirigenti dello Stato e comprendere il funzionamento della macchina statale ai livelli più alti. Si è discusso con Scotti dei momenti politici più bui e difficili che hanno attraversato il 1992, anno in cui rivestiva il ruolo di Ministro degli Interni e degli Esteri, della situazione socio-politica meridionale e di come la politica del presente possa essere strutturata affinché sia funzionale ed efficiente. Con Piccirillo il discorso è stato incentrato sulle condizioni dei carceri del Sud, non sempre ottimali, soprattutto per quanto concerne quelle situate nelle nostre zone, e dei percorsi socio-educativi a cui sono sottoposti i detenuti.

Polity Design
scuola del disegno delle relazioni

Attraverso le domande dei corsisti e gli ''speech'' degli ospiti, si dà origine a un ambiente formativo e costruttivo, il cui terreno viene reso fertile dalle nozioni ricevute, in modo che possano essere colti i giusti frutti per un orizzonte sociale e politico sempre migliore e ricco di opportunità.

Giovanna Vitale

Quel fatidico 1993

I segnali della progressiva degenerazione della vita politica italiana erano emersi già agli inizi degli anni '80. Nella famosa intervista concessa ad Eugenio Scalfari, il 28 luglio 1981, così si esprimeva Enrico Berlinguer a proposito del decadimento della politica in Italia: *«I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune».* L'articolata e acuta analisi del segretario del Pci riguardava soprattutto l'occupazione dello Stato da parte dei partiti e descriveva il deterioramento che stava investendo le istituzioni e ampi settori della società italiana. Le pratiche clientelari e la segmentazione dei partiti in correnti che gestivano con metodi para-mafiosi le istituzioni locali, si accentuarono nel corso degli anni'80, con gravissime conseguenze sullo spirito pubblico e sul rapporto di rappresentanza delle forze politiche con i cittadini.

Al Sud la crisi definitiva del sistema dei partiti nati con la prima repubblica, ebbe inizio con alcuni mesi di ritardo rispetto allo scoppio della tangentopoli milanese. Nel marzo 1993 i magistrati di Bologna trasmisero alla Procura di Napoli alcuni nastri registrati di nascosto da Luigi Di Manco, un esponente della Democrazia Cristiana napoletana che aveva deciso di collaborare con gli inquirenti. Le registrazioni contenevano le prove della corruzione legata alla privatizzazione del servizio di raccolta della nettezza urbana al Comune di Napoli. Da quel momento in poi, in sequenza, si aprirono tutta una serie di inchieste giudiziarie che fecero emergere un organico e radicato sistema di tangenti, "incredibile" per la sua estensione, a detta dei magistrati inquirenti, che riguardava la quasi totalità degli appalti dei lavori pubblici in Campania, relativi alla ricostruzione del dopoterremoto, ai più importanti lavori pubblici e alla gestione delle Usl. Le inchieste misero a nudo il vasto sistema di corruzione e malaffare sviluppatosi nell'ultimo decennio e decapitarono di fatto l'intera classe di governo campana, spesso collusa con la criminalità organizzata. Come ebbe a dichiarare il senatore Ferdinando Imposimato, due anni dopo, alla Commissione Parlamentare d'inchiesta, «*La Campania detiene* […] *primati poco invidiabili a proposito di rimozioni di amministratori locali e di scioglimenti di consigli comunali per fatti di mafia».*

A Caserta l'inchiesta giudiziaria si sviluppò nel marzo del 1993 con l'arresto del sindaco, Giuseppe Gasparin, accusato di concussione, e del gruppo dirigente dell'amministrazione comunale. Ad aprile l'indagine della magistratura portò all'incriminazione, per corruzione e concussione, di consiglieri, assessori, esponenti di partito e di due parlamentari, Giuseppe Santonastaso, ex sottosegretario ai Trasporti, e Franco Lamanna, deputato europeo, cognato di Nicola di Muro, il potente vicesindaco di S. Maria Capua Vetere. Fu un terremoto che fece crollare personaggi che avevano fatto il bello e cattivo tempo nel Casertano per oltre un ventennio. In un articolo pubblicato su *La Repubblica* il 22 aprile 1993, con il titolo *Caserta, il comune in manette*, così si descriveva la tangentopoli casertana: «*Gli investigatori hanno accertato l'esistenza di un comitato d' affari che gestiva tutti i grandi lavori a Caserta, con un giro di tangenti di centinaia di milioni che venivano utilizzati anche per finanziare campagne elettorali e manifestazioni di partito.* […] *Un colpo per lo Scudocrociato in una delle province che è sempre stata una roccaforte in mano alla corrente della Base, guidata dall' ex sottosegretario ai Trasporti, già inquisito l'estate scorsa per voto di scambio».*

A cadere sotto i colpi delle inchieste giudiziarie ci fu anche quello che era stato il feudo più inattaccabile del malaffare politico nella provincia, il Comune di S. Maria C.V., dominato dagli anni Settanta in poi dal democristiano Nicola Di Muro. Contro Di Muro, che deteneva la carica di segretario cittadino della DC, il senatore Imposimato aveva già presentato, a partire dal 1989, diverse interpellanze parlamentari che denunciavano i sistemi illegali e le collusioni con la camorra dell'amministrazione sammaritana, ma ci vollero altri quattro anni prima di arrivare all'inchiesta giudiziaria. Ebbe così fine la carriera politica di uno dei più astuti e spregiudicati esponenti del potere locale in Terra di Lavoro. Consigliere comunale sin dal 1956, Di Muro entrò in scena da protagonista nell'ottobre del 1971, quando subentrò a Giuseppe Santonastaso al comando della città con un esecutivo del quale formalmente era solo il vicesindaco, ma che in realtà controllava completamente. Da quel momento in poi il suo potere a S. Maria crebbe e si consolidò, estendendosi anche ad ambiti politici più ampi. Dopo l'emissione di ben cinque ordinanze di custodia cautelare, di cui una del Pool milanese di "Mani pulite", che non poterono essere eseguite perché nel frattempo Di Muro si era reso latitante, gli inquirenti scoprirono un patrimonio tentacolare: *«Per apporre i sigilli, -* si legge in un articolo uscito su *La Repubblica* il 20 novembre 1993 *- una cinquantina di poliziotti hanno dovuto lavorare dalle quattro del pomeriggio fino a mezzanotte. E per affidare in custodia giudiziale tutti i beni, il tribunale è stato costretto a nominare ben sei amministratori. L'elenco sembra interminabile: il decreto di sequestro è lungo 24 pagine. Ci sono ville, appartamenti, auto di grossa cilindrata, appezzamenti di terreno, disseminati tra Caserta, Latina, Salerno, la Calabria. Un patrimonio di cento miliardi, accumulato soltanto negli ultimi dieci anni da quello che ufficialmente doveva essere un oscuro impiegato di concetto dell'Inps, con uno stipendio da due milioni al mese. E che invece è descritto dai giudici come un potente esponente politico in rapporti d'affari con la camorra».*

Le inchieste sulla tangentopoli casertana spazzavano via i vertici di una classe politica che aveva gestito il potere nel territorio per un quarantennio e che, nell'ebbrezza dell'esercizio di un controllo assoluto, non aveva avuto scrupoli a consociarsi con settori della criminalità organizzata. La misura era colma e la tangentopoli casertana suscitò una fortissima reazione nell'opinione pubblica, decisa a imporre un radicale cambiamento e un profondo rinnovamento che desse spazio e voce alle forze sane della società. Si aprì una fase nuova, nella quale, in coincidenza con l'andata in vigore dell'elezione diretta dei sindaci, per la prima volta, cittadini che non erano professionisti della politica entrarono nei consigli comunali del Casertano e contribuirono attivamente alla gestione della cosa pubblica, in un clima straordinariamente fertile di iniziative e programmi innovativi.

Felicio Corvese

«Le parole sono importanti»

RETÒRICA

La retorica dovrebbe essere un ponte, una strada, ma in genere è una muraglia, un ostacolo.

Jorge Louis Borges

Questo vocabolo del secolo XIII deriva sia dal greco antico *ῥητορική τέχνη, arte dell'eloquenza*, da *ῥήτωρ, colui che parla in pubblico*, dalla radice del verbo *εἴρω, io dico*, sia dal latino *[ars] rhetoŗica*. La disciplina fondamentale del parlare e dello scrivere in modo efficace e trascinante è stata applicata anche all'oratoria giudiziaria. Quest'arte connessa con le libertà politiche e qualunque tipo di vertenza riguardante la proprietà terriera, è nata a Siracusa nel V secolo a.C. *Κόραξ* (Corace, ovvero cornacchia) e l'allievo Tisia, che alcuni storici hanno identificato con lui, alla corte del tiranno Gerone hanno perfezionato l'arte oratoria che, in seguito, si è arricchita nei periodi classico, medioevale e rinascimentale attribuendole anche propositi estetici. Inizialmente, cardine di questa arte è considerata l'*εὕρεσις*, cioè la ricerca delle argomentazioni, distinte tra l'altro in vere e plausibili. Con Γοργίας (Gorgia di Lentini), discepolo di Empedocle, la retorica è diventata anche una disciplina che, nell'impostazione del discorso, considerasse l'elemento del *καιρός, conveniente*, l'adattamento cioè alle esigenze del pubblico e alle circostanze. La mancanza di ogni certezza sofistica ha condotto Γοργίας alla cosiddetta *reductio ad absurdum*, che dimostra l'esistenza del "non essere" riferita a ogni questione suscettibile quantomeno di due *λόγοι* (argomentazioni contrastanti). In epoca romana, Cicerone omaggia la teoria di Catone il Censore, che ha definito ogni oratore *vir bonus dicendi peritus*, relativamente alla capacità di argomentare per convincere l'ascoltatore. La divergenza tra eloquenza e verità appianata saltuariamente e provvisoriamente, in relazione ai mutevoli eventi storici, è stata spesso alterata nei modelli. Sintetica è l'opera omnia di Marco Fabio Quintiliano (35/40 d.C. - 96 d.C.), primo insegnante di storia della retorica stipendiato con 100.000 sesterzi annui: dodici libri di *Institutio oratoria*, scritti durante la dinastia dei Flavi Vespasiani.

Probabilmente bisognerebbe reinterpretare la retorica antica sulla base delle nuove regole della società contemporanea. Nel periodo novecentesco è stato recuperato il valore di quest'arte, anzitutto contestando la difformità tra vero e probabile, attraverso l'analisi del ragionamento argomentativo, che sfocia inevitabilmente nella conoscenza. L'aspetto dispregiativo, a volte, è sostituito da quello critico. Il discorso retorico appare solennemente enfatico anche in considerazione del fatto che il filosofo Aristotele, nel trattato *Τέχνη ῥητορική* o anche *Περὶ ῥητορικῆς* (*La retorica*) ha insegnato ad amplificare solamente le argomentazioni favorevoli con l'*αὔξησις*, la crescita.

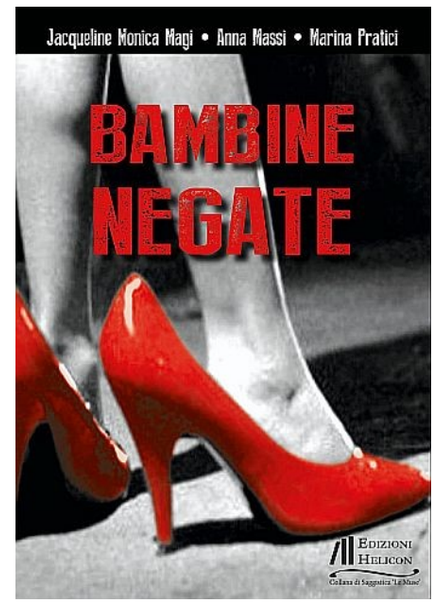
(Continua a pagina 11)

Liberi

Mary Attento

«Siamo a un notevole livello *di previsioni legislative a tutela dei soggetti debol, ma altra strada è ancora da percorrere nella lotta alla violenza di genere»*: il magistrato Jacqueline Monica Magi conclude con queste parole "La violenza e le sue manifestazioni", il suo contributo al saggio *Bambine negate*, scritto a sei mani con il critico letterario Marina Pratici e la psicologa Anna Massi. *«Attraverso l'occhio sociale della scrittrice Marina Pratici, la grande competenza professionale di Anna Massi, psicologa e psicoterapeuta, e le conoscenze giuridiche della scrivente*, - spiega la Magi nella Presentazione - *si è cercato di analizzare un tema che ancora presenta aspetti poco esplorati e poco conosciuti, fatto che rende ancora più difficile un contrasto efficace ai fenomeni di sfruttamento dei minori e delle donne»*. L'intento è soprattutto favorire una sempre maggiore conoscenza del fenomeno e coscienza dello stesso.

Nel suo intervento intitolato "Affrontare gli effetti del trauma psichico", Anna Massi ci informa, infatti, che *«89 donne al giorno sono vittime di violenza di genere in Italia e nel 62% dei casi si tratta di maltrattamenti che avvengono all'interno della famiglia»*, con inevitabili conseguenze traumatiche della violenza fisica e psicologica. I numeri che restituiscono le tremende dimensioni del problema vengono forniti anche da Marina Pratici, il cui contributo "Bambine negate" dà il titolo al libro: *«Ogni anno 15 milioni di bambine e ragazze, di minori dunque,* – è l'esordio del suo scritto – *abbandonano la scuola e vengono forzatamente date in sposa. […] A oggi stime approssimative, per certo inferiori ai dati reali, fanno ritenere che circa 2 milioni di minori (di questi 80% bambine) siano sfruttati nel mercato del sesso a pagamento (prostituzione e pedopornografia)»*. Marina Pratici punta il dito contro la schiavitù delle spose bambine, il madamato, l'infibulazione, la mercificazione del corpo infantile, i bambini soldato, il turismo sessuale a danno dei minori, la prostituzione minorile (*«ogni anno 800mila italiani –deteniamo il triste primato a livello europeo – si mettono in viaggio con lo scopo di incontrare e avere rapporti sessuali con minori»*).



Il libro sarà presentato a Roma il 12 novembre ore 18 alla Libreria Minerva di Piazza Fiume. All'incontro - coordinato dalla scrivente - Marina Pratici dialogherà con la scrittrice Annella Prisco; Laura Efrikian e Francesco Barone, Orazio Antonio Bologna, Bruno Scapini porteranno il loro contributo.

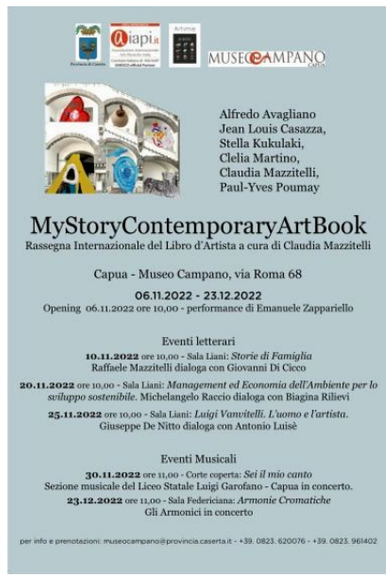
J.M. MAGI, A. MASSI, M. PRATICI
Bambine negate
Edizioni Helicon, pp. 76 euro 12

il Caffè

MyStoryContemporaryArtBook

MyStoryContemporaryArtBook è una rassegna di Arte Visiva nata da un'idea di Claudia Mazzitelli, che ne ha curato e promosso il progetto. È patrocinata da Aiapi, Associazione Internazionale Arti Plastiche Italia, Unesco Official Partner, e da Artime, Salotto casertano delle Stagioni Creative delle Arti e della Cultura. È concepita per favorire gli scambi culturali in Italia e all'estero: è articolata in 6 eventi, promossi personalmente dagli artisti che hanno scelto di condividere questa singolare esperienza creativa. Alfredo Avagliano, Jean Louis Casazza, Clelia Martino, Claudia Mazzitelli, Paul Yves Poumay, Stella Kukulachi, provenienti dall'Italia, dal Belgio, dalla Francia e dalla Grecia, hanno elaborato le sei opere in esposizione che saranno protagoniste di sei eventi internazionali di rilievo. In *MyStoryContemporaryArtBook* ogni partecipante è chiamato a raccontare il suo percorso culturale, caratterizzato dalla ricerca personale intrapresa, elaborando un'invenzione creativa definita libro d'Artista. Come è noto, il libro d'Artista è un'opera d'arte realizzata sotto forma di testo, che consente, a chi l'osserva, di cogliere appieno la creatività, l'originalità e la competenza tecnica di chi l'ha sapientemente ideato. Ogni libro è un'opera unica e, come tutte le opere contemporanee, contestualizza, e trasmette, attraverso il vissuto personale dell'artista che l'ha definita, le tematiche e le problematiche del nostro tempo, induce alla riflessione sui comportamenti umani e sulle scelte future. Il confronto tra i racconti degli interpreti del progetto promuove la crescita personale, offre la possibilità di considerare il nostro modo di essere nel tempo della continuità e valorizza quei sentimenti che sono espressione della nostra umanità.

Per celebrare la prima edizione di *MyStoryContemporaryArtBook* è stata scelta una location di rilievo, il Palazzo Antignano di Capua, prestigiosa sede del più significativo tra i musei della civiltà italica della Campania, il Museo Campano, noto soprattutto come Museo storico archeologico che, oltre a reperti preromani, opere sacre della sezione medievale e una splendida pinacoteca, è custode della più importante collezione mondiale delle Matres Matutae. L'evento gode del Patrocinio della Provincia di Caserta. Il Progetto è concepito per promuovere sinergie e confronti tra sistemi comunicativi appartenenti ad ambiti culturali diversificati e il *racconto*, con i suoi contenuti specifici, si trasforma anche in denominatore comune di Arte, Letteratura, Recitazione, Musica. È in quest'ottica sintonica che sono stati definiti alcuni percorsi educativi divenuti simbiotici: storie creative di *Arte Contemporanea* tradotte nei libri d'Artista, intrecciate sapientemente con preziose *Armonie Musicali*, *Narrazioni* scritte in testi eccellenti, coinvolgenti *Interpretazioni Poetiche*, suscitano ricordi, emozioni e riflessioni personali, per poi sollecitare l'attenzione sulle grandi problematiche esistenziali e sociali del nostro tempo e dare modo all'esperienza del passato di insegnare al presente come sarà possibile affrontare più responsabilmente il futuro.



BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei,4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma,37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica , 222- 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it

bccterradilavoro.it

Consolaci, speranza

Ancora qualche rosa è nei rosai,
ancora qualche timida erba odora.
Ne l'abbandono il caro luogo ancora
sorriderà, se tu sorriderai
G. D'Annunzio, *Consolazione*

Vi capita di leggere o ascoltare la stessa parola ripetuta da persone diversissime e in un brevissimo lasso di tempo? A me succede spesso e, altrettanto spesso, mi chiedo se in noi esseri umani sia rimasto qualcosa delle vite trasformate dal tempo e dall'evoluzione della specie, per cui ci trasmettiamo continue informazioni con ataviche antenne o leggiadre danze. In questi giorni sto leggendo un libro, *Sulla consolazione* di Michael Ignatieff, e non faccio che trovare in giro, sui *social* o in articoli di giornale e finanche al cinema, questa parola detta o rappresentata. Stamattina, ad esempio, Ritanna Armeni, descrivendo il libro di Michela Murgia, *God Save the Queer*, dice: *«stupisce e consola»*. E qualcun altro, analizzando il declino di un partito politico (il Pd) sostiene che questo, non trovando *consolazione* in qualcosa che motivi la sua sconfitta, è bloccato nell'analizzare lucidamente le scelte fatte o non fatte che lo hanno portato a "*disunirsi*". Ma anche al cinema. Ho visto *Il colibrì* (tratto dal libro di Veronesi) nel quale il protagonista trova *consolazione* di un suo profondo senso di colpa nel curare le persone che ama.

Tuttavia, pur non avendo alcuna idea del perché ci sia questa trasmissione telepatica che serpeggia, mi affanno nel capire il perché ci sia proprio questa ricerca, perché, insomma, in questo momento della nostra vita, della vita di ognuno e anche di quella collettiva, vogliamo una ragionevole o irrazionale spiegazione di ciò che abbiamo fatto e facciamo, di ciò che siamo stati e siamo. Forse per abbracciare la vita e andare avanti? Di sicuro questo contesto storico pregno di sofferenza ci spinge ad afferrare qualsiasi forma di consolazione. Ma cosa ci porta a raggiungerla? Dio, noi stessi, la natura… la poesia è piena di risposte. *«Il Dio che atterra e suscita, Che affanna e che consola»* (Manzoni); «*io ti consolerò di così lungo disìo*» (Boccaccio); «*un profumo, Che il deserto consola*» (Leopardi). Ciò che maggiormente mi ha colpito, leggendo il libro, è la pacificazione dell'animo che può arrivare attraverso lo scrivere. L'imperatore Marco Aurelio, sentendosi vicino alla morte, si isola sempre di più e scrive tutto il suo tormento per la paura di essere dimenticato. E, nel confessare tutto di sé senza preclusioni, trova ristoro.

Ma, ci avvertono gli esperti, attenzione: la consolazione è uno stato dell'animo che perdura, non è il conforto passeggero, non è il sorriso strappato o il pensiero fugace. A volte è il senso di una vita, a volte della morte. È qualcosa di fermamente adeso alla speranza, allora? O alla fede? Io credo a entrambe e sono convinta che coincidano. E se può sembrare che le due cose appartengano alla religione, che il campo sia quello della sacralità, in realtà non è così. Che la visione sia religiosa o laica, avere fede in un'idea comporta non solo speranza che quell'idea si realizzi, ma certezza che si realizzerà, che sia un mondo migliore in questa vita oppure oltre la vita. È la speranza ancorata al futuro, dunque, che ci fa ormeggiare sul terreno della consolazione? Certo, ma io sono convinta che deve custodire in sé, pur nel disincanto del passato, l'appagamento di ciò che di buono abbiamo conquistato o che ci è stato donato. «*Tutto sarà come il tempo lontano. / L'anima sarà semplice com'era; / e a te verrà, quando vorrai, leggera / come viene l'acqua al cavo della mano*».

Rosanna Marina Russo

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 9)

Le forme classiche di figure retoriche indicano qualsiasi artificio nel linguaggio, soprattutto poetico, nel senso di deviazione rispetto al modo di parlare generale. In particolare, la metafora e la metonimia hanno qualificato la nostra lingua. Nella raccolta del 1903 *Canti di Castelvecchio*, Giovanni Pascoli si è espresso metaforicamente: *«Sei tu che ritorni, tra poco / ritorni, tu, piccola dama, sul mostro dagli occhi di fuoco»* (*Notte d'inverno*). Dall'antichità, la letteratura è governata dalla retorica. Federico de Roberto nel suo caustico romanzo *I Vicerè*, con una peculiare retorica caricaturale e incamerando solennemente le regole veristiche dell'oggettività e della distanza autoriale, ha analizzato ironicamente la società da cui era circondato. Brama di potere, odio e invidia tra consanguinei hanno determinato meschinità abissali. *«Il primo titolo era Vecchia razza: ciò ti dimostri l'intenzione ultima, che dovrebbe essere il decadimento fisico e morale di una stirpe esausta»*: da queste parole estratte da una lettera del 16 luglio 1891 può essere dedotta anche la disillusione sulle vicende storiche italiane prima dell'unità italiana dello scrittore, maestro indiscusso della retorica del "dissenso". Attuale appare la storia della famiglia Uzeda rivisitata attraverso tre generazioni. *«Ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri»*. Infine, premettendo che una corretta persuasione non deve scivolare in tirannia ingannevole, condivido il pensiero del saggista-linguista Roland Barthes, secondo il quale, attraverso l'uso della retorica, la nostra società ha riconosciuto la sovranità del linguaggio.

Silvana Cefarelli

Teatro civico 14

Da un *Beckett* trasognato a *Veleno*

Venerdì 4 e sabato 5 alle 20, domenica 6 novembre alle 18, al TC14 andrà in scena *Veleno– Bloody pianos, razor blades and other messes,* nuova produzione di Mutamenti/Teatro Civico 14, di e con Antimo Navarra, regia di Ilaria Delli Paoli, progetto sonoro di Paky Di Maio, assistente alla regia Maria Chiara Cecere.

In scena un'esistenza complessa, che dall'abisso degli abusi prova a ricostruirsi nell'incontro con la musica classica. Il senso dello spettacolo è nelle parole di Ilaria Delli Paoli: *«Mettiamo in scena una storia vera, che tratta un tema che crea disagio, perché sia io che l'autore, entrambi psicologi, riteniamo si parli ancora troppo poco di maltrattamenti e abusi sui minori. Rappresentiamo il punto di vista della vittima e le conseguenze che il suo vissuto ha sulla crescita e sui suoi comportamenti»* ha dichiarato la regista, per concludere *«È uno spettacolo crudo, ma crediamo necessario, in cui la musica - nelle sonorità curate da Paky Di Maio - assume un ruolo centrale: è il mezzo attraverso cui il protagonista prova a elevarsi dagli orrori che ha vissuto».*

◆◆◆ ◆◆◆ ◆◆◆

Cosa è successo ad un certo punto? - nello spettacolo andato in scena, sempre al Tc14, lo scorso fine settimana, *Beckett on Tourette* - è la sedicente trasmissione televisiva che indaga sulle cause che hanno portato al momento presente, partendo da interviste a personaggi famosi. Tutto sembra in ordine in uno schema ripetuto nel tempo, con gli accessori del caso: lo studio allestito con leggio, chitarra e sgabelli, la cartellina, le luci, le sedute, i colori vivaci degli abiti, il balletto iniziale e poi presentatrice, pubblico, pubblicità, inviati; ma a poco a poco la struttura si sfalda, cade pezzo dopo pezzo. Qualcosa è successo al mondo: la presentatrice chiama ripetutamente i suoi collaboratori che non le rispondono, suoni e rumori si spandono nella sala ma non sono quelli consueti.

Qualcosa è successo, e questo qualcosa sembra spalancare un vuoto davanti alla protagonista. Lei cerca di non farsi ingoiare e con un colpo da maestro svela che l'ospite da intervistare per quella puntata è il grande Samuel B. Beckett. Una versione di Beckett con occhiali da sole piccoli e senza apparente espressione, che non interagisce. La presentatrice non si arrende, comincia a fargli domande a raffica per stimolare una reazione ma l'unica cosa che ottiene è un Beckett che prende la chitarra e canta i successi degli anni Ottanta e Novanta. La scatola televisiva conterrà allora tutto ciò che si può ancora ricordare, compresi degli stralci di opere beckettiane che esplorano la solitudine dentro te stesso, l'impossibilità di comunicare con gli altri e l'impossibilità quindi di vivere.

Matilde Natale

Basket Serie D

Casertane in ripresa

Accade così in entrambi i gironi. In quello "A", delle quattro rappresentanti della nostra provincia vittoria per tre formazioni su quattro, ma la quarta squadra (Casapulla), esce sconfitta dal derby di Aversa contro la Drengot. Stesso discorso nel girone "B", dove delle tre rappresentanti di Terra di Lavoro, perde solo l'Olympia Maddaloni perché impegnata nel derby contro B.C. Casal di Principe.

Nel girone "A" la fa da padrone la Pol. Matese, che già guida la classifica con 5 vittorie in 5 gare e che nel prossimo turno si appresta ad allungare la serie positiva, considerando che la Pro Cangiani, prossima avversaria, appare formazione non certo temibile. Pensiamo che in questa prima fase del campionato la squadra matesina sarà la lepre del torneo. Quinto "squillo" per i matesini nel turno dello scorso fine settimana: la squadra dell'alto casertano ha battuto nettamente la N.P. Stabia (72-55), avendo come migliori realizzatori Cavalluzzo 18 e Tronco 13. Molto bene il BK Koinè, che ha superato la Pol. Battipagliese (69-60). Nella sfida del Palallario, per i sannicolesi buoni i realizzatori sono stati: Del Gaudio 17, Riello 12, Nigro 11 e D'Aiello 10. Per la Pol. Battipagliese: Ambrosano 18, Capaccio 13, Volpe N. 12 e Altavilla 11. Nel derby ad Aversa tra i locali della Drengot e il BK Casapulla, successo dei primi per 70-51. La Drengot di coach Cicconesi sta confermando la sorpresa positiva di questo campionato, ma il Casapulla di coach Miraglia ha affrontato la gara con tante assenze. Buoni contributi in fase realizzativa per la Drengot da parte di Mandato 12, Scafuto, Olivetti e Tito con 10 punti a testa. Per il Casapulla: Sorbo 13, Esposito 12 e Natale A. 7.

Nel girone "B" torna al successo l'Ensi Caserta, che sul campo del S. Sebastiano al Vesuvio supera la formazione della Virtus Academy (70-59). Approccio giusto per i casertani di coach Gigi Simeone, che hanno condotto sempre il gioco, a differenza di precedenti occasioni, quando si era costretti sempre a inseguire. La cosa importante, però, è stata la capacità di rimanere sempre dentro la partita. Sarà dipeso dal fatto che tutti si sono sentiti più liberi dalla presenza di "agenti esterni". Nel tabellino delle due formazioni troviamo per l'Ensi: Di Lorenzo 19, Gallo 14, Ciccone 11. Per la Virtus Academy: Esposito F. 17, Fiore 13 e Spinosa 10. Nel derby di Maddaloni, vittoria del BK Casal di Principe sull'Olympia Maddaloni per 63-44. Bene a referto per la squadra dell'agro: Ciano 13, Guarino 13, Sveldezza 11 e e Vanesio 10. Per i calatini: D'Aiello 10, Ragnino 8 e Gassillo 6.

Questo fine settimana sesto turno del girone di andata. Nel girone "A", tranquilla trasferta per la Pol. Matese sul campo della

Donato Cecere

Pro Cangiani Napoli. Duro impegno invece per il BK Casapulla che ospita il B.C. Giugliano. In trasferta il BK Koinè, che farà visita all'ACSI Avellino, come pure la Drengot Aversa, impegnata sul campo della Virtus 7 Stelle. Nel girone "B" turno casalingo per il B.C. Casal di Principe che ospita il Centro Ester Barra, mentre in trasferta, contro lo S.C. Torregreco, sarà impegnata la Olympia Maddaloni. Turno casalingo per l'ENSI Caserta che ospita i Tigers Saviano sabato 5 novembre 2022 alle 18,30 al Palazzetto di Viale Medaglie d'Oro. Alla fine di questo turno avremo una classifica ancora più delineata. Vediamo…

Gino Civile

Marlene Kuntz *Karma Clima*

C'hanno imbrogliati, divisi e domati / Donandoci socialità / inquinante / inquinata / Tu non vai più dove vuoi / E quasi più nulla decidi tu / Non ci credi ma è proprio così / E io mi devo condannare? O mi devo perdonare? / Cosa c'entro? E se c'entro in che misura sono colpevole?

Malene Kuntz, *La fuga*

I Marlene Kuntz sono un gruppo rock_alternativo italiano originario della provincia_di Cuneo formatosi nel 1989 ed emersi sulla scena rock italiana verso la metà degli anni Novanta. Sono stilisticamente avvicinabili a gruppi come gli americani Sonic_Youth, ma le loro sonorità oltre che rock sono venate da una forte componente italiana sia melodica che cantautorale. La formazione ha debuttato discograficamente nel 1994 con l'album *Catartica* e attualmente è composta da Cristiano_Godano (voce e chitarra, tra i fondatori già dal 1989); Riccardo Tesio (chitarra, anch'egli tra i fondatori dal 1989); Luca "Lagash" Saporiti (basso dal 2007); Davide_Arneodo (polistrumentista, nella band a fasi alterne dal 2007) e Sergio Carnevale (batteria, dal 2021).

Karma Clima è un album intenso e godibile pur partendo dallo spunto tipico di una rock band di produrre un *concept* di stretta attualità. Di questi tempi molti si sarebbero guardati bene da un compito tanto improbo. Non Godano e soci, che hanno provato a racchiudere nei nove brani di *Karma Clima* tutta la necessità improcrastinabile di parlare del cambiamento climatico e del folle atteggiamento egoistico di coloro che pensano di salvarsi da soli dall'emergenza (magari cercando rifugio su Marte, ipotesi più volte invocata dai pochi stralcichi del pianeta). All'undicesimo disco in carriera i Marlene Kuntz sono capaci di indirizzare con grande intelligenza testi e musiche che aprono la mente con le loro citazioni che, sebbene molto caustiche, quasi al limite della disperazione per le sorti della Terra, sanno evidenziare il dovere morale per gli artisti di portare la loro testimonianza al tema in questione. Il leader Godano ha più volte sottolineato che indubitabilmente per una rock band è imperativo questo dovere: *«Il problema del cambiamento climatico c'è, è reale ed urgente e la nostra narrazione sull'argomento, in quanto rock band, si pone a sostegno della comunicazione scientifica. La scienza non sempre riesce a veicolare questi contenuti a un pubblico vasto in modo efficace e allora è necessaria la nostra collaborazione. Musica ed ecosostenibilità debbono incontrarsi e la cooperazione con la scienza può far presente all'opinione pubblica le migliori soluzioni in risposta ai problemi ambientali».*

I temi sul tappeto sono enormi ma il gruppo prende sul serio l'impegno e dal tema della fuga verso Marte dei più abbienti ai rapporti familiari nei quali tornare a credere, dalle responsabilità dei padri che ricadono inevitabilmente sulle sorti delle nuove generazioni, dallo scioglimento dei ghiacciai al riscaldamento globale, ci crede davvero e non si risparmia, con grande forza e creatività, dando un contributo prezioso. Una citazione d'obbligo è al brano *Laica preghiera*, uno degli episodi più riusciti dell'album, con la partecipazione di Elisa, che impersona la Musa sulle vette del Parnaso. Un brano straordinario ma gli altri, chi più chi meno, non deludono le attese. E i Marlene Kuntz continuano a impersonare il meglio di una tradizione rock ribelle e alternativa ma molto più matura di 30 anni fa, che sa porsi, nel loro caso, con maggior sensibilità e rispetto di fronte a temi epocali. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

A Sant'Agata de' Goti il 12 novembre

Patrizio Trampetti

La rassegna 10Art organizzata dall'associazione Blu'S alle Cantine Mustilli a Sant'Agata de' Goti volge al termine con gli ultimi appuntamenti, e sabato 12 novembre sarà la volta di Patrizio Trampetti, musicista, attore teatrale, cantante e compositore.

Trampetti avvia giovanissimo lo studio della chitarra con il maestro Eduardo Caliendo; è in questo periodo che incontra Eugenio ed Edoardo Bennato, coi quali collabora negli anni a seguire. Nel 1969 è tra i fondatori della Nuova Compagnia di Canto Popolare [NCCP] con la quale approda alle più prestigiose rassegne musicali del mondo fino al 1984, quando inizia anche l'attività di attore e cantante solista. Dal 1976, infatti, l'artista si cimenta come attore teatrale e cantante con la compagnia di Peppe Barra e compone numerose colonne sonore sia per il teatro che per la televisione, tra cui *La Marcolfa* di Dario Fo (2002) e *Le follie del Monsignore* (2004) di Peppe Barra. Una vita dedicata all'arte, nelle sue molteplici espressioni, di cui Trampetti ci racconterà, in un momento di confronto e partecipazione. Ulteriori informazioni sui siti *crosscities.cloud, blus.biz*.

Paolo Russo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»
Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 335 6321099

Si è tenuta giovedì 3 novembre, nella splendida cornice del Belvedere di San Leucio, la conferenza stampa per presentare l'ottava edizione della "Reggia reggia", la mezza maratona internazionale che si corre per le strade del nostro capoluogo. Nessuna novità sul percorso che si snoderà, come illustrato dal dottor Angelo Di Carluccio, non solo sulle vie casertane, ma toccando in alcuni punti San Nicola La Strada e Casagiove. Protagonista, ovviamente, i giardini della nostra amata Reggia di Caserta, punto di partenza e di arrivo, che gli atleti avranno l'onore di attraversare a partire dalla fontana di Diana e Atteone, più luminosa e brillante che mai grazie all'opera di restauro voluta dalla direttrice Tiziana Maffei.

Il 20 novembre mezza maratona, *Family run* e prevenzione

"Reggia reggia"

Un'edizione, questa, che vuole avvicinare lo sport ai temi sociali, così come già successo in precedenza per altri eventi sportivi. Complice la vicinanza tra le due date, il 20 novembre gli atleti partecipanti della Reggia Reggia correranno simbolicamente contro la violenza di genere, di cui a pochi giorni di distanza, il 25 novembre, ricorre la giornata internazionale. Ed è attraverso questi connubi che si combatte per eliminare le discriminazioni, sensibilizzare la popolazione e innescare quel senso civico che spesso manca. Anche il sindaco della città, Carlo Marino, ha elogiato lo sport quando diventa sinonimo di solidarietà e inclusione. E l'augurio - quello di noi tutti - è che tutte le associazioni sportive possano incentivare gli eventi a scopo solidale e inclusivo.

Entrati nel vivo della conferenza, sono state mostrate in anteprima, agli invitati, la medaglia e la tshirt dell'evento: con gli insostituibili colori rossoblu, sono dedicate quest'anno a Venere, protagonista al bagno nel Giardino inglese. Molti gli intervenuti alla conferenza: dal citato sindaco Carlo Marino al presidente regionale Fidal, Bruno Fabozzi, passando per il presidente ASPAL Campania, Luogi D'Aniello, che si è detto in prima linea per sponsorizzare e divulgare eventi a carattere sociale, unico modo per portare luce in un mondo con troppe ombre. Un saluto anche al nostro presidente provinciale Fidal, Angelo Garofalo, che si è detto entusiasta del progetto, accennato da Carlo Marino, per la costruzione di una pista d'atletica in zona 167, grazie all'accesso in graduatoria del PNRR. Presente anche Carlo Cantales, consigliere Fidal delegato al running, che rivedremo il 20 novembre nella sua vecchia veste di speaker, insieme ai colleghi Anna Nargiso alias Zagara e Gennaro Varrella. Infine ha preso la parola il presidente dell'asd Reggia Running, società che ha ideato e portato avanti il progetto della mezza maratona, un emozionatissimo Franco Rivetti che ha ringraziato i presenti per aver partecipato, e ovviamente tutte le associazioni - sportive e non - che ogni anno contribuiscono fattivamente alla buona riuscita della manifestazione.

Appuntamento, dunque, al 20 novembre. Invitati tutti, non solo gli atleti, ma chiunque voglia trascorrere una giornata dal sapore genuino. Aperte, infatti, anche le iscrizioni alla Family Run, una camminata non competitiva di 3 km che coinvolgerà tutti, adulti e bambini, con il contributo di Asl Caserta, che ha fornito le maglie dell'evento. E a proposito di Asl, per non sottovalutare la prevenzione, sarà presente la postazione mobile dell'azienda sanitaria, con screening gratuiti per il colon retto, visita al seno e pap test.

Anna Castiello

ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 40,00	€ 75,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	35,00	€ 65,00
DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC (in *pdf*)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE/DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 40,00	€ 75,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a *L'Aperia società editrice s.r.l."* presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli, IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768 ricordando che è necessario comunicare per email (*ilcaffe@gmail.com*) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Anche per abbonamenti e rinnovi: *ilcaffe@gmail.com* ☎ 0823 279711

PASSIONI ETNEE

Poco più di sei mesi fa abbiamo (ri)parlato di Etna in queste pagine, ma un terzo - e certamente non ultimo - *Pregustando* è assolutamente necessario, dopo la *Masterclass* che Gaetano Prosperini (relatore di Fisar Catania) ha tenuto per gli appassionati in una serata organizzata da Fisar Napoli, al Gold Tower Hotel. Passione, competenza, conoscenza minuziosa, completezza della trattazione, vulcanicità: il dottore Prosperini (medico pneumologo nella vita non *enoica*) è riuscito a mettere tutte queste qualità nella sua esposizione. A partire dall'analisi dei numeri, rilevando che la superficie vitata sull'Etna è pari a 2.574 ettari e che dal 2007 allo scorso anno la superficie rivendicata a DOC è passata da 442 a 1184 ettari, e i produttori da 203 nel 2013 ai 390 odierni, effetto di sempre maggiori apprezzamenti e non solo di mode passeggere. Il relatore ha poi proseguito nella analisi etnea della triade enologica, suolo-clima-vitigno, e delle interazioni con questa dell'uomo: una trattazione che ha avuto il merito di essere limpida per i neofiti e profonda per i più avvezzi.

L'Etna DOC si estende su parti di 20 comuni in provincia di Catania, su tre fianchi del vulcano: il Nord, dove la viticoltura è quasi tutta tra i 400 e gli 800 metri s.l.m.; l'Est, versante più piovoso, con le vigne a quote tra i 400 e i 900 metri, e il Sud, dove partono da 600 e si innalzano fino a quota 1000. Temperature che spesso scendono sottozero, escursioni termiche giorno-notte anche di 30° C nei mesi caldi e precipitazioni tipicamente mediterranee, soprattutto in autunno e inverno. Ed è proprio questa compresenza di climi diversi, una montagna di oltre 3300 metri nel cuore del Mediterraneo, che caratterizza, dona qualità e complessità alla viticoltura etnea. Senza dimenticare, ovviamente, la complessità geologica dei suoli, altro marcatore unico dei vini etnei: eruzioni diverse, in epoche varie, con effetti differenti nella chimica e nella composizione granulometrica dei suoli. Come già detto, dunque, un caleidoscopio di diversità, praticamente vigna per vigna.

È invece più semplice parlare di uve: per i rossi vitigno principe è il Nerello Mascalese, a volte supportato da piccoli percentili di Nerello Cappuccio (localmente *"Niureddu Ammantiddatu")* per la sua carica cromatica; il Mascalese infatti ha pochi antociani dando vita quindi a vini *scarichi* di colore, come il Pinot Nero, cui - senza parentele genetiche - assomiglia anche per alcune caratteristiche gustative. Come al Riesling assomiglia, per la grande acidità (soprattutto di acido malico), il Carricante, di fatto, a parte piccole e rare integrazioni di Minnella *("Minnedda"),* l'uva unica degli Etna Bianchi, ma il disciplinare, comunque, permette di usare anche fino al 40% di Catarratto. Le scelte umane, per tradizione e o scienza, sono un altro fattore, e sull'Etna si affiancano sistemi tradizionali, come l'alberello e la quinconce (disposizione di gruppi adiacenti di cinque ceppi, disposti come il 5 di un dado) e sistemi *moderni* come la spalliera e la potatura *Guyot.*

Gli assaggi, infine: 11 campioni di 4 aziende per i 3 tipi fondamentali, più una sorpresa finale; le note di degustazione sono un mix di alcuni dei relatori di Fisar Napoli presenti.

- *Sosta Tre Santi Etna Doc Brut 2018 Tenute Nicosia:* solo Nerello Mascalese per più di 24 mesi di sosta sui lieviti. Un naso assai complesso e piacevole di piccola pasticceria, un gusto notevole ed equilibrato.

- *Mon Pit Brut 2017 Cantine Russo*: Carricante 80% e Catarratto, 48 mesi *sur lie.* Un sorso notevole, piacevole anche se sbilanciato. Naso intrigante agrumato e minerale, bevuta possente, abbinabile a tutto pasto.
- *Brut Rosè 2020 Murgo:* solo Mascalese, interessante nei suoi profumi agrumati e di albicocca, di piacevole sapidità e acidità.
- *Tenuta San Michele Etna B. Murgo 2020:* Carricante 60%, piccolo affinamento in legno. Naso fantastico, mela, e poi minerale con molte modulazioni; balsamico di resina e all'assaggio notevole, sapido e vigoroso, armonico quasi.
- *Rampante Contrada Crasà 2020 Etna B. Cantine Russo:* Carricante 80%. Fruttato e minerale, piacevolmente fresco.
- *N'ettaro Etna B. 2018 Masseria Setteporte:* Carricante 80%, da bottiglie *Magnum.* Complesso ed elegante, lievi note fruttate che si aprono in nette percezioni di idrocarburi, come un grande tedesco. Più fresco che sapido, assai gustoso.
- *Etna Bianco Riserva 2018 Cantine Nicosia:* solo Carricante, permanenza sulle fecce fini e poi barrique francesi. Un naso incredibile, frutta gialla, nespola, ginestra, vaniglia, burro fuso, miele. Grandissimo corpo e grande agilità, in sala sono balenate reminiscenze d Chablis o di *Cervaro della Sala.*
- *Nerello Mascalese Etna R. 2019 Masseria Setteporte:* solo Nerello Mascalese dal versante sud ovest, 12 mesi di legno. Vino di grande fattura, quasi un archetipo del Nerello, dal colore tenue ai profumi complessi, dal corpo snello ma non sfuggente all'eleganza, con la capacità di essere al contempo morbido e verticale.
- *Etna Rosso 2018 Murgo:* 90% Mascalese e 10 Cappuccio, 12 mesi di *barrique*. Naso vegetale, piacevolmente *peperonato,* e con note di frutta rossa e accenni *boisé.* Elegante all'assaggio.
- *Etna Rosso Riserva 2015 Cantine Nicosia:* anche questo 90/10 tra i Nerelli, e due anni in *barrique* usate (2° e 3° passaggio). Naso elegante di piccoli frutti neri modulati e una eco agrumata (rossa di Sicilia, *ça va sans dire)*, piacevole sentori speziati di vaniglia e di tabacco, setoso all'assaggio e persistente.
- *Contrada Crasà Etna R, 2015 Cantine Russo:* 80-20 le percentuali, 12 mesi di *barrique* e *tonneaux.* Frutti di bosco in confettura e spezie sono le note al naso. Corposo e piacevole, persistente.

Dopo tanti assaggi, e tutti piacevoli, un colpo di teatro del fantastico relatore-dottore: si chiude con uno "spirito siciliano", Zagarà, liquore di zagara siciliana; un rosolio intrigante, profumatissimo di fiori d'arancio (ovviamente) e di tutta la sicilianità (tarocco, fico d'India, spezie dolci, canditi) che si possa immaginare. *"Il Vesuvio chiama l'Etna risponde",* così la prima *slide* proiettata; è proprio vero, applausi (ai vini e a Prosperini).

Alessandro Manna

OTTICA VOLANTE
Optometria ~ Contattologia
Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali
Dal 1976 al Vostro Servizio
Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607
www.otticavolante.com infoo@otticavolante.com

La bianca di Beatrice

***«Il turismo sostenibile** è una nuova frontiera. Credo che alla luce di quello che è accaduto con la pandemia e la relativa chiusura ci sia stata una riscoperta dei piccoli centri e soprattutto si è sviluppata l'idea di turismo lento».* Così Stefano Lombardi, primo cittadino di Piana di Monte Verna e coordinatore Anci Giovani Campania. Un Comune, il suo, ricco di storia, ma anche di tradizioni, e punto strategico per la viabilità campana. L'esperienza della Randonnée Reale Borbonica piace al primo cittadino. È questo l'evento ciclo-turistico itinerante tra cultura, natura ed eccellenze enogastronomiche arrivato al quinto anno e tenutosi lo scorso 18 settembre. A organizzarla è l'associazione sportiva dilettantistica di promozione sociale Campania bici – Cambia ed è patrocinata dai comuni coinvolti. *«Sono certo che questa esperienza* – sottolinea il primo cittadino – *potrebbe avere una duplice finalità. Sicuramente quella di far scoprire il territorio. Poi quella di far arrivare il turista nella nostra zona e rimanerci o magari tornarci per qualche giorno. Vorremmo provare a essere un comune bike friendly. Certo, di iniziative in tal senso ne abbiamo fatte tante, ma rimangono sempre delle "toccata e fuga". Invece, una manifestazione come quella della Randonnée potrebbe sicuramente incentivare il turista a tornare e magari a passare qui da noi una notte. Quindi potrebbe essere una esperienza connessa al turismo lento che siamo bravi a evocare ma non a mettere in pratica».*

Vero è, sindaco, che Piana di Monte Verna viene vista come luogo di passaggio?

Sì, vero. La nostra grande condanna e nel contempo fortuna, tra virgolette, è quella di essere ben collegati a tutti i centri. In dieci minuti puoi raggiungere Caserta o Santa Maria Capua Vetere.

Eppure la sua cittadina ha delle particolarità che vanno valorizzate e fatte conoscere.

Certo. Siamo città delle lumache, ma abbiamo anche una serie di attrattive culturali che sicuramente potrebbero essere d'interesse per i turisti. Così il Monastero Benedettino o l'eremo di Santa Maria a Marciano. Chiaramente sono luoghi che potrebbero essere di richiamo. Quindi un'iniziativa simile potrebbe essere un grande incubatore di sviluppo di turismo sostenibile. Da qui poi sviluppare l'idea del cicloturismo che coniuga la passione della bicicletta con la grande esperienza del turismo. Sono convinto che potremo essere il comune giusto per una serie di motivazioni che vanno dalla logistica ai collegamenti con le grandi città, ma anche per la vocazione storica. Il sindaco Lombardi ricorda, infatti, che a Piana di Monte Verna c'è la Real Fagianeria, sito Reale Borbonico, ora sede Parmalat-Cirio di proprietà della Benetton. Quindi, c'è anche una correlazione storica con l'evento della Randonnée.

Insomma, c'è tutta la disponibilità a partecipare?

Sicuramente. Va costruita la matrice organizzativa, chiaramente senza togliere nulla ai comuni che già vi collaborano. Ma da parte mia c'è piena disponibilità. E magari – conclude – *non escludo che possa essere proprio Piana di Monte Verna il luogo di partenza della manifestazione per tutti i motivi che ho sottolineato precedentemente. Siamo ben collegati con gli altri comuni e siamo al centro della provincia. E naturalmente per il mio comune sarebbe una bella occasione per farsi conoscere.*

Maria Beatrice Crisci

ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it

L'APERIA Società Editrice
Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711
L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

il Caffè
Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com
Stampa: *Depigraf*, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna
Direttore Editoriale
Giovanni Manna
Direttore Area Marketing
Antonio Mingione